

Alma Mater Studiorum Università di Bologna  
Archivio istituzionale della ricerca

Le iscrizioni sui rostri delle Egadi quattro anni dopo

This is the submitted version (pre peer-review, preprint) of the following publication:

*Published Version:*

Gnoli, T. (2019). Le iscrizioni sui rostri delle Egadi quattro anni dopo. Roma : libreriauniversitaria.it edizioni.

*Availability:*

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/710046> since: 2019-12-21

*Published:*

DOI: <http://doi.org/>

*Terms of use:*

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).  
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

# Le iscrizioni sui rostri delle Egadi quattro anni dopo\*

Tommaso Gnoli

Il contributo fa il punto della situazione a tre anni di distanza dalla pubblicazione del primo rostro rinvenuto a Trapani, proveniente dalla battaglia delle Egadi (241 a.C.). Il ritrovamento successivo di ulteriori, numerosi, reperti e lo studio ancora in corso di tutto il materiale genera dubbi su alcune interpretazioni da me avanzate in prima istanza. Ulteriori proposte di lettura, avanzate successivamente, vanno però decisamente scartate. Si mira pertanto a mettere in evidenza quanto può essere mantenuto di quelle prime ipotesi e delle successive proposte.

*This contribution provides a check of the situation four years after the publication of the inscription discovered on first ram rescued in Trapani, deriving from the battle of the Egades (BC 241).*

Il mio coinvolgimento con la pubblicazione dei testi epigrafici rinvenuti sui rostri scoperti al largo delle Egadi, davanti a Trapani, è dovuto alla stima e all'amicizia del soprintendente del Mare, prof. Sebastiano Tusa, che mi chiese, ormai molti anni fa, di occuparmi dell'iscrizione trovata incisa nel rostro poi denominato *Egadi 1*<sup>1</sup>. Da allora molti altri rostri sono stati scoperti e le pubblicazioni che li riguardano si sono moltiplicate<sup>2</sup>. Alcuni dettagli da me editi in una monografia del 2012 vanno in parte rettificati, soprattutto la lettura di *Egadi 7*, che mi era stata comunicata in modo errato per una lettera, ahimè molto significativa. Dal momento che non c'è spazio per ripercorrere qui le tappe delle pubblicazioni e le varie ipotesi che si sono affacciate mano a mano che le nostre conoscenze dei meravigliosi reperti si ampliavano, intenderei in questa

sede presentare semplicemente i dati ormai certi e consolidati riguardanti i rostri finora ripescati e metterne in evidenza l'importanza che essi hanno per lo studio dello svolgimento della Prima Guerra Punica, e per l'evoluzione delle istituzioni romane, e soprattutto della questura, attorno alla metà del III secolo a.C.

Si è potuto verificare, proprio a partire dall'analisi delle iscrizioni, che i reperti furono prodotti in due *tranche*<sup>3</sup> – se fossero monete potremmo parlare di emissioni – una comprendente i rostri *Egadi 7, 8, 10*. Questi rostri recano sopra l'iscrizione la raffigurazione di un elmo tipo Montefortino e l'iscrizione, che si presenta incisa in grandi lettere che occupano tutta la lamina superiore del rostro, reca inciso il seguente testo:

L • QVINCTIO • C • F • QVAISTOR • PROBAVET

Un altro gruppo, comprendente i rostri *Egadi 4, 6, 11* presentano, nella stessa posizione in cui si aveva l'elmo, una Nike alata, con foglia di palma e corona d'alloro, mentre l'iscrizione, che in questo caso è in rilievo, recita:

M • POPVLICIO • L • F • Q • P  
C • PAPERIO • TI • F

I nomi dei due magistrati si trovano in ordine inverso a questo su *Egadi 6*. I nomi dei due magistrati stanno su due linee diverse, mentre le lettere Q • P, certamente da sciogliersi come *q(uaistores) p(roba-verunt)*, sono scritte più grandi ed evidentemente si riferiscono ad entrambi i magistrati.

Una terza tipologia di rostro, infine, è rappresentato da *Egadi 1*, l'unico tra i reperti a non essere stato trovato *in loco* ma frutto di un sequestro effettuato dai Carabinieri. L'iscrizione ha caratteristiche totalmente diverse dalle altre. Il testo, formato da piccole lettere alte circa un centimetro, è disposto

\* L'autore ringrazia l'amico Stefano Medas per l'invito che lo onora

<sup>1</sup> A quel tempo, si era nel 2009, era attiva la bella esperienza del corso di laurea in Archeologia del mare, tenuto in piedi a Trapani dalla Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Ravenna (Università di Bologna) al quale collaboravano personaggi del calibro di Stefano Medas e Marco Bonino, oltre a Sebastiano Tusa e a chi scrive.

<sup>2</sup> I rostri finora rinvenuti sono 11, quelli recuperati 10. Le pubblicazioni sono Gnoli 2011, 2012a, 2012b, 2012c; Oliveri 2012a, 2012b, 2016; Prag 2014a; Tusa, Royal 2012.

<sup>3</sup> Cfr. Prag 2014a.

in quattro linee sulla lamina superiore del rostro. Al contrario delle altre iscrizioni, questa doveva risultare praticamente invisibile con la nave in acqua. Gli ornamenti, in questo caso rappresentati da quattro rosette, erano posti sulla guaina verticale del rostro, in una posizione del tutto difforme rispetto a quella degli altri reperti. L'iscrizione recita:

C • SESTIO • P • F  
Q • SALONIO • Q[ • F  
SEX • VIROEN[  
PROBAVER[VNT ?

La numerazione fornita da Prag di questi gruppi, I, II, III, è puramente di comodo e non comporta alcun tipo di verità relativamente alla sequenza cronologica di queste iscrizioni.

La lingua e la paleografia presentano evidenti caratteri di arcaicità, perfettamente coincidenti con l'arcaicità presente nella morfologia dei testi dove figurano in particolare l'uso del nominativo della seconda declinazione in *-os*; la presenza del dittongo *-ai-* in *quaestor*; lo scambio di *-e-* per *-i-* in *probavit*, infine le forme arcaiche per Publicius e Papirius. Non possono sussistere dubbi che questi reperti risalgano effettivamente alla Battaglia delle Egadi che, nel 241, pose fine alla Prima Guerra Punica.

Queste iscrizioni pongono tre diversi problemi.

1. Innanzi tutto il fatto stupefacente che, come risultato di un'eclatante vittoria romana si siano ritrovati due rostri danneggiati e privi di iscrizioni, pertanto s'ignora se romani o punici, sette

rostri certamente romani, come testimoniano le iscrizioni, e un solo rostro recante un'iscrizione punica;

2. il ruolo giocato dai questori nell'armamento delle flotte da guerra romane e l'importanza di queste testimonianze per la storia della questura durante la media età repubblicana – storia mal nota e molto controversa.
3. il ruolo avuto nel corso della Prima Guerra Punica dalle città siciliane.

Sul primo punto, la supremazia numerica dei rostri romani su quelli punici, non ho molto da dire. È un fatto sul quale non posso fare altro che stupirmene a mia volta. Due parole invece meritano gli altri due punti.

## I questori e la flotta

Tutte le iscrizioni esaminate, tranne una, pongono al centro della procedura di *probatio* (collaudo) dei rostri la figura dei questori. Si tratta della più antica magistratura romana, e anche della meno nobile. Una parte di una tradizione – che si presenta comunque molto contraddittoria su questo punto – farebbe risalire l'istituzione di questa magistratura addirittura ben addentro all'età regia, su su fino a Romolo<sup>4</sup>. Si tratta di un problema spinosissimo e che riguarda più la percezione che di

<sup>4</sup> Una delle più recenti e complete trattazioni sulla storia e i compiti della questura è in Kunkel, Wittmann 1995 (che naturalmente non può avvalersi delle nostre testimonianze).

| Egadi | Decorazioni     | Iscrizione                                                                |
|-------|-----------------|---------------------------------------------------------------------------|
| 1     | Quattro rosette | C • SESTIO • P • F   Q • SALONIO • Q • [F]   SEX • VIROEN[-]   PROBAVE[-] |
| 2     | Danneggiato     | nessuna                                                                   |
| 3     | Nessuna         | Iscrizione punica                                                         |
| 4     | Nike            | M • POPVLIVIO • L • F   C • PAPERIO • TI • F • Q • P                      |
| 5     | Danneggiato     | Nessuna                                                                   |
| 6     | Nike            | C • PAPERIO • TI • F   M • POPVLICIO • L • F • Q • P                      |
| 7     | Elmo            | [-] L • F • QVAISTOR • PROBAVET                                           |
| 8     | Elmo            | L • QVINCTIO • L • F • QVAISTOR • PROBAVET                                |
| 9     | ?               | In mare, ancora da recuperare                                             |
| 10    | Nike            | M • POPVLICIO • L • F   C • PAPERIO • TI • F • Q • P                      |
| 11    | Elmo            | L • QVINCTIO • L • F • QVAISTOR • PROBAVET                                |

questa magistratura si aveva in età tardo-repubblicana, piuttosto che le ormai insondabili origini, ed è tema che fortunatamente non ci interessa. Quel che interessa molto da vicino i nostri documenti è l'evoluzione che questa magistratura ebbe nel corso del III secolo<sup>5</sup>.

La prima metà del secolo è ovviamente dominata dall'espansione romana in Campania e nell'Italia meridionale e in particolare da due eventi epocali: la guerra contro Pirro, e la Prima Guerra Punica. In questa fase, che possiamo circoscrivere tra la battaglia di Sentino (295) e la battaglia delle Egadi (241), Roma modificò in modo significativo le proprie istituzioni, per far fronte al nuovo ruolo di città egemone. In questo periodo si collocano eventi molto importanti, come la coniazione della monetazione romano-campana prima, e del quadrigato poi, l'istituzione di due magistrati preposti alla flotta (*duumviri navales*), quindi l'ampliamento del numero dei questori. Non c'è spazio qui per trattare tutti questi temi appena elencati in modo coerente e unitario, come invece si dovrebbe<sup>6</sup>.

Basti qui affermare, mi rendo conto, in modo forse un po' troppo apodittico, che i rostri delle Egadi mostrano con ogni evidenza come la fonte storiografica tradizionalmente ritenuta meno precisa e affidabile, uno scrittore del VI secolo, che scrisse in greco un'opera sui magistrati romani, fosse in realtà la fonte meglio informata tra le poche che ci sono rimaste<sup>7</sup>. Tra Tacito, Livio in una molto discussa *Periocha* (15) e Giovanni Lido, infatti, solo quest'ultimo dice con tutta chiarezza che nel 267, durante la Guerra Sallentina che fu uno strascico della guerra contro Pirro, vennero creati due questori che egli chiama *classici*, cioè adibiti alle flotte. Questi rostri hanno mostrato senza ambiguità che

tutti i tentativi fatti finora per depotenziare l'informazione di Lido a vantaggio di Tacito e di Livio, e cioè che ci sarebbe stata una confusione con i precedenti *duumviri navales* e che i nuovi questori nulla avrebbero avuto a che spartire con la flotta, bensì avevano solamente incarichi amministrativi sull'Italia, erano semplicemente sbagliati. In realtà il testo di Giovanni Lido è l'unico che conservi il ricordo delle motivazioni che portarono all'ampliamento del numero dei questori.

## Città della Sicilia

Un altro punto sul quale i rostri offrono qualche indizio riguarda un tema che da qualche anno a questa parte sta assumendo una certa consistenza storiografica<sup>8</sup>. Nelle più recenti monografie dedicate all'argomento si sta registrando una certa tendenza a reagire contro l'impostazione polibiana, che vede nella sostanziale passività delle città siciliane la chiave di volta del successo di Roma nell'isola. Pur con tutte le differenze tra questi lavori, vi è una convergenza su alcuni punti centrali: la conquista romana della Sicilia è avvenuta grazie al volontario supporto che a Roma diedero la stragrande maggioranza delle città dell'isola, stessero esse nella parte greca, orientale, o anche in quella punica, occidentale, e questa adesione volontaria alla causa di Roma influenzò molto l'atteggiamento tenuto da Roma dopo la conquista. Per questo motivo il potere romano sull'isola si mostrò rispettoso delle antiche istituzioni politiche e delle leggi locali, e tutto questo ebbe effetti decisivi sulla stabilità del nuovo potere e sulle differenze che si ebbero tra il fallimentare tentativo di Pirro e lo stabile dominio di Roma.

Su questa base comune Vacanti va oltre e cerca di determinare in modo più stringente le modalità del dominio di Roma e dell'adesione volontaria delle città siciliane a Roma. Per far questo egli utilizza concetti tratti dalla sociologia e dagli studi strategici contemporanei: concetti quali *soft-power*, *suasion* ecc. non sono sempre privi di corrispondenze nella tradi-

<sup>5</sup> Sull'evoluzione della questura nel III secolo a.C., i lavori fondamentali sono soprattutto Mattingly 1969 e quindi Harris 1976. Ferone 2001, 2003 aveva presagito la nuova realtà venuta alla luce grazie ai nuovi rostri. Questi ultimi sono stati utilizzati solamente da Gnoli 2012a, Prag 2014b, Coarelli 2014.

<sup>6</sup> Sull'inizio della monetazione romana in argento, molto importante in connessione proprio con l'emissione dei nostri rostri, cfr. ora l'importante monografia di Coarelli 2013.

<sup>7</sup> Le fonti rilevanti sull'evoluzione della questura nel terzo secolo sono: Livio, *Periocha* 15; Tacito, *Annales* 11,22,4-6; Giovanni Lido, *De magistratibus* 1,27.

<sup>8</sup> Dopo un lavoro ormai antico di Pinzone (1983), sono almeno tre le monografie che, negli ultimi anni, hanno affrontato il tema del ruolo delle città siciliane durante il lungo conflitto: Zambon 2008; Vacanti 2012; Di Vincenzo 2013.

zionale storiografia antichistica. Ma il punto centrale è un altro. Vacanti ipotizza un ruolo autonomo e di *leadership* che le città siciliane – e soprattutto Siracusa – avrebbero avuto nell’impetuosa crescita della potenza marittima di Roma durante il conflitto, giungendo perfino a ipotizzare che il contributo di Siracusa alla costituzione delle flotte romane, fin da quella che sconfisse i Punici a Milazzo, sarebbe stato essenziale: i Romani avrebbero appreso dai Siracusani la costruzione delle quinquiremi, l’espedito dei corvi, infine da Siracusa sarebbero venute a Roma le competenze nautiche utili a costruire la nuova flotta sul modello delle tetreri di Annibale Rodio.

I nostri rostri non supportano queste ipotesi. Se il quadro generale del conflitto ricostruito nelle più recenti monografie è ampiamente condivisibile, nulla, nei rostri che ci sono pervenuti, tradisce una qualche responsabilità di maestranze siracusane. Anche se si dovesse ipotizzare una derivazione non romana di *Egadi 1*, che presenta tutte le particolarità che abbiamo mostrato, alcuni indizi farebbero pensare se mai a una possibile derivazione campana, non siracusana del rostro<sup>9</sup>.

## Bibliografia

- Coarelli, F., 2013, *Argentum Signatum: Le origini della moneta d'argento a Roma*, Roma.
- Coarelli, F., 2014, I quaestores classici e la battaglia delle Egadi, in *Hoc quoque laboris praemium, Scritti in onore di Gino Bandelli*, a cura di Monica Chiabà, Trieste pp. 99-114.
- De Vincenzo, S., 2013 *Tra Cartagine e Roma: I centri urbani dell'eparchia punica di Sicilia tra VI e I sec. a.C.*, Berlin-Boston, 2013.
- Ferone, C., 2001, Appiano, Samn. 7, 1 e la tutela dell'ora marittima a Roma Nel III sec. a.C., in *Klio*, 83, pp. 377-387.
- Ferone, C. 2003, Lido, De Magistratibus I, 27 e la politica navale di Roma nel III sec. a.C., in *Klio*, 85, pp. 70-81.
- Gnoli, T. 2011, La battaglia delle Egadi. A proposito di ritrovamenti recenti, in *Rivista Storica dell'Antichità*, 41, pp. 47-86.
- Gnoli, T., 2012a, *Navalia, Guerre e commerci nel Mediterraneo romano*, Roma.
- Gnoli, T., 2012b, Nuova iscrizione su un rostro proveniente dalla battaglia delle Egadi, in *Epigraphica*, 74, pp. 203-218.
- Gnoli, T., 2012c, Petronio e Nevio: nota a Petr. 30,1s., in *Eikasmós*, 23, pp. 249-258.
- Harris, W.V., 1976, The Development of the Quaestorship, 267-81 B.C., in *The Classical Quarterly*, N. S. 26, 1976, pp. 92-106.
- Kunkel, W., Wittmann, R., 1995, *Staatsordnung und Staatspraxis der römischen Republik. 2, Die Magistratur*, München, pp. 510-531.
- Mattingly, H.B., 1969. Suetonius Claud., XXIV,2 and the Italian Quaestors, in *Hommages à Marcel Renard*, a cura di J. Bibauw, Bruxelles: pp. 505-511.
- Oliveri, F. 2012a, Apparato epigrafico e figurativo dei rostri 4 e 6 delle Egadi, in *Sicilia archeologica*, 106, pp. 143-153.
- Oliveri, F., 2012b, Bronze rams of the Egadi battle. Epigraphic evidences on the rams Egadi 4 and 6, in *Skyllis*, 12, pp. 117-124.
- Oliveri, F., 2016, Testimonianze epigrafiche dai mari della Sicilia, in *Antichità altoadriatiche*, 83, pp. 205-226.
- Prag, J.R.W., 2014a, Bronze rostra from the Egadi Islands off NW Sicily: the Latin inscriptions, in *Journal of Roman Archaeology*, 27, pp. 33-59.
- Prag, J.R.W. 2014b, The quaestorship in the third and second centuries BC, in *L'imperium Romanum en perspective, Les savoirs d'empire dans la République romaine et leur héritage dans l'Europe médiévale et moderne*, a cura di J. Dubouloz, S. Pittia, G. Sabatini, Besançon, pp. 193-210.
- Torelli, M., 2011, Una trireme di Cosa. Il rostro iscritto delle Egadi e il ruolo delle colonie latine nella flotta romana, in *Ostraka*, 20, pp. 273-277.
- Tusa, S., Royal, J. 2012, The landscape of the naval battle at the Egadi Islands (241 B.C.), in *Journal of Roman Archaeology*, 25, pp. 7-48.
- Vacanti, C., 2012, *Guerra per la Sicilia e guerra della Sicilia: Il ruolo delle città siciliane nel primo conflitto romano-punico*, Napoli.
- Zambon, E., 2008, *Tradition and Innovation, Sicily between Hellenism and Rome*, Stuttgart.

<sup>9</sup> Torelli 2011 ipotizza una derivazione etrusca (da Cosa) del rostro, ma senza motivazioni cogenti.